

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• VIA LIBERA DEL CONSORZIO

Suino padano: parte il progetto igp

Dopo la bocciatura della dop il nuovo tentativo di ottenere un marchio europeo con la nuova denominazione Suino Pesante Padano dovrà comunque fare i conti con molte difficoltà, a cominciare dal maggiore coinvolgimento della parte agricola

Dopo il via libera dei giorni scorsi del consiglio di amministrazione del Consorzio, il marchio Gran Suino Padano, che ha recentemente mancato il riconoscimento europeo della dop, cambia nome e diventa Suino Pesante Padano per cercare di arrivare alla tutela dell'igp.

Ora toccherà all'assemblea dei soci del Gran Suino Padano ratificare una decisione che ha preso quota dopo la brutta batosta della bocciatura in sede comunitaria. Infatti, nonostante gli ingenti sforzi finanziari del Ministero delle politiche agricole e di alcune Regioni, per sostenere la promozione del marchio dop Gran Suino Padano, Bruxelles ha detto di no al riconoscimento perché la denominazione della carne, l'area di produzione e l'origine degli alimenti utilizzati per l'alimentazione dei suini erano troppo generici per potersi fregiare del più importante marchio di tutela europea.

Modifiche al disciplinare

Così si sta facendo rotta verso l'igp. Il Consorzio ha dunque ripreso sia il vecchio disciplinare sia il precedente statuto della struttura interprofessionale, adattandoli alla nuova indicazione geografica, denominata Suino Pesante Padano. Di fatto un'operazione di «taglio e cucito» per confezionare un vestito diverso, ma per lo stesso prodotto.

E così la zona di produzione del Suino Pesante Padano resta quella collegata a 11 regioni (Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto) dove avvengono la nascita, l'allevamento, la ma-

cellazione dei suini e il sezionamento a caldo delle carni. Infatti, l'igp valorizza solo alcune delle caratteristiche del processo produttivo e la prova dell'origine della carne è certificata, sulla base dell'articolo 8 della bozza del nuovo disciplinare, dalla struttura dell'IPQ (Istituto Parma Qualità).

La denominazione è riservata ai tagli di carne fresca, refrigerata ovvero congelata riferita a: mezzena, coppa, lombo, coscia, lardo, spalla, pancetta, gola e trito. L'alimentazione dei suini resta invariata rispetto al precedente discipli-



Gli investimenti promozionali del Mipaaf hanno dato scarsi risultati commerciali

NUOVO REGOLAMENTO PER LA COMMISSIONE UNICA NAZIONALE

I «non quotati» affossano la Cun

Spinto dai continui «non quotati» dei listini (otto da inizio anno), il Mipaaf è pronto a presentare nelle prossime settimane il nuovo regolamento della Commissione unica nazionale (Cun) dei suini da macello, in realtà tecnicamente già decaduta. A livello ministeriale sta infatti proseguendo il lavoro di confronto all'interno della filiera tra le organizzazioni agricole e Assica per arrivare a un funzionamento adeguato del meccanismo delle contrattazioni nell'ambito della Cun.

Attualmente, per una ragione o per l'altra, prima i rappresentanti degli allevatori e poi quelli dei macellatori preferiscono non quotare i suini e rimandare la definizione del prezzo. D'altra parte, secondo le rilevazioni di Ismea, la fase difficile che attraversa il settore non sembrerebbe essere conclusa. L'offerta di animali continua a essere equilibrata e potrebbe dunque registrare una condizione più favorevole per i produttori, ma le difficoltà che incontrano i macellatori nelle vendite permangono e la domanda è rallentata.

Da qui la necessità di licenziare il nuovo regolamento della Cun per dare stabilità agli operatori e avere una cornice di regole definitiva nel meccanismo della formulazione di un prezzo di riferimento dei suini.

Ormai il lavoro di revisione della Cun

da parte del Mipaaf è arrivato ai dettagli, tant'è vero che l'interprofessione ha condiviso la bozza definitiva presentata dal direttore del Ministero Riccardo Deserti, sulla quale si sta lavorando a limitare e aggiunte ormai ritenute non sostanziali.

Tuttavia si vorrebbe limitare l'attività della Cun alle sole declaratorie dei suini rientranti nei circuiti della dop ed eliminare la possibilità di rinnovo automatico per tacito assenso dei componenti della Commissione unica nazionale.

Nel frattempo con la Camera di commercio di Mantova ci sarebbe già l'intesa per trasferire definitivamente la sede della Cun nella città virgiliana, superando una situazione che fino a oggi ha complicato il lavoro e il buon esito della definizione di un prezzo di riferimento unico.

Insomma, tutti i tasselli formali per avere una Commissione unica in grado di quotare stanno andando al loro posto. Ormai è solo questione di poche settimane. Occorrerà tuttavia valutare l'impatto che avrà il nuovo regolamento e soprattutto verificare se i nuovi rappresentanti delle diverse categorie economiche nella Cun dimostreranno spiccate capacità di mediazione, considerato che non potranno più rifugiarsi in «non quotati» che fino a oggi stanno penalizzando il lavoro degli operatori della filiera. Ca.M.

nare mentre viene tolta la specifica relativa alla carnosità media contenuta nelle classi centrali della griglia Europ delle carcasse dei suini inviate al macello in partite omogenee per provenienza. All'articolo 7 del nuovo disciplinare, dunque, vengono spiegati e riscritti il legame con l'ambiente geografico e i riferimenti storici del nuovo marchio che si rifanno alla cultura dell'allevamento del suino pesante e ai prosciutti di Parma e San Daniele. Da qui nasce però il dubbio sulla situazione strana che verrebbe a crearsi: dallo stesso suino si ricavano carne a marchio igp e prosciutti dop.

Il tema dell'etichettatura è affrontato all'articolo 9 della nuova bozza di disciplinare che specifica l'indicazione del macellatore e/o del porzionatore, operanti nel sistema di controllo; il lotto di macellazione e, limitatamente a mezzene, lombi e coppe destinati al consumo fresco, la partita di provenienza.

Non commettere gli stessi errori

Il Consorzio, che raggruppa i macellatori e la parte agricola, per il momento va avanti per la sua strada. Invece, sarebbero auspicabili dei correttivi allo statuto attraverso un coinvolgimento e un confronto diretto con le organizzazioni della filiera suinicola nazionale poiché il fallimento della dop ha lasciato strascichi tra i produttori.

Se gli allevatori non verranno coinvolti dalla partecipazione alla vigilanza sui controlli effettuati durante la trasformazione e la stagionatura il rischio di una loro emarginazione resta elevato. Il pericolo di commettere gli stessi errori del passato è estremamente elevato e conseguentemente è realistico pensare che gli allevatori vivano il nuovo progetto come calato dall'alto e ci vedano poco o nulla di positivo per le loro tasche.

In fin dei conti negli ultimi tre anni il Consorzio del Gran Suino Padano sarebbe riuscito a rappresentare il 60% della produzione suinicola nazionale, ma di questo era in grado di raccogliere solo circa il 30%, riuscendo a promuovere solo il 20% della carne suina nazionale, mancando di fatto l'obiettivo di rappresentare e tutelare una delle produzioni zootecniche più importanti del Paese.

A livello nazionale, proprio il discorso legato ai finanziamenti ministeriali erogati e agli scarsi risultati commerciali ottenuti da una dop mancata pesano e mettono in allerta il mondo allevatorio che chiede, in cambio del sostegno politico al progetto, di essere coinvolto attivamente e di poter pesare nelle decisioni che oggi restano in capo a pochi macellatori che in precedenza hanno fatto del suino pesante solo un marchio commerciale.

Ca.M.